

Notitiae Pacis

Parrocchia Regina Pacis Forlì

Regina Pacis

r.pacis@virgilio.it

parrocchiareginapacis.it

youtube.com/Reginapacisforli

Notiziario della parrocchia di Regina Pacis

V.le Kennedy 4 - 47121 Forlì

Tel. 0543.63254

cell. 348.5653363



20 marzo: Fraternità e accoglienza

È il titolo che diamo a questa giornata parrocchiale nell'itinerario della Quaresima. La nostra comunità si è costruita proprio su questo cammino della fraternità. Abbiamo impiegato in passato alcuni anni a cercare e a sperimentare la conoscenza vicendevole, le forme di festa e di impegno per trovare la gioia e l'opportunità di stare insieme, abbiamo celebrato un momento indimenticabile, la Settimana di Fraternità, con l'esperienza di piccole comunità nelle case, luoghi vivi di autentico amore nelle nostre strade. Poi è giunto a noi un vescovo il quale ha indicato, come programma nei primi anni del suo ministero, la fraternità in tutte le sue varie forme. Ultimamente Papa Francesco, dopo aver compiuto i passi storici di incontro con le popolazioni del mondo e con i grandi responsabili delle religioni, ci ha donato un'enciclica, che ha intitolato con le parole del Santo di Assisi: FRATELLI TUTTI. Ci accorgiamo, nelle grandi vicende del mondo, fonti di preoccupazioni per le guerre, le ingiustizie, gli sfruttamenti, come la vita semplice e ordinaria delle nostre famiglie, delle nostre parrocchie, delle relazioni sociali ha bisogno di essere illuminata, convertita, trasformata in quella fraternità che è un grande dono di Dio ed è la nostra responsabilità e, se vogliamo crederci, la nostra unica e vera realizzazione di vita. Mi fa bene allora cercare e leggere i fatti di Vangelo nell'esperienza di molte persone. Mi capita l'esclamazione della signora anziana che sente il parroco e i par-



rocchiani come fratelli e vorrebbe fare ancora tanto per loro. Vengo a conoscere varie forme di amore, di solidarietà, di squisita carità cristiana, tante forme di dono di sé, delle proprie cose, del volontariato verso gli altri, specialmente verso chi ha più bisogno. In questi giorni, mentre infuria la guerra (e purtroppo alcuni anche nel nostro ambiente coltivano un clima di contrapposizione e litigiosità), tutti sentiamo quant'è importante, necessario, indispensabile sentirci 'tutti figli di Dio e tutti fratelli e sorelle'. L'uomo non deve mai uccidere un altro uomo, l'uomo deve dare sempre vita all'altro uomo, Cristo ha dato la sua la sua vita ed è morto Lui, perché gli uomini e noi stessi avessimo la vita. Ho incontrato nella visita alle famiglie, una giovane mamma che mi ha detto: "noi siamo sposati, abbiamo un bambino, nell'appartamento abbiamo ora una camera libera, abbiamo dato la nostra disponibilità alla Croce Rossa per

accogliere un bambino profugo dell'Ucraina, per accoglierlo temporaneamente o, se necessario, anche per sempre". Sono certo che anche altri avranno questa disponibilità a offrire una camera o mettere un letto a castello, o a mettere a disposizione qualche appartamento non usato o sfitto. E' bello questo aprire il cuore e le case all'accoglienza di chi ha più bisogno, di chi in questo momento ha bisogno di tutto. Possiamo così esprimere l'accoglienza con l'offerta di cibo, di medicine, di tutto ciò che necessario per i tanti profughi che stanno lasciando le loro case distrutte. Possiamo destinare anche offerte in denaro perché attraverso la Caritas ci sia la possibilità di sostenere la vita dei nostri fratelli. Quest'anno intendiamo vivere in questo modo la giornata della Fraternità e dell'Accoglienza, per coltivare poi questo spirito di amore vero, tutti i giorni dell'anno.

D. ROBERTO

Testimonianza a sussulti di un amico



Carissimo don Roberto, sono stato in Odessa a 2 km dal fronte. Abbiamo preso 16 profughi con due pulmini e li abbiamo portati a Varna, qui in Bulgaria. Ci hanno fermati più di 60 volte. Per dire la verità: era abbastanza pericoloso e deprimente...le mamme con i bambini! Il Signore ci ha protetti per sua pietà; non ho dormito quattro giorni e tengo a dirti che l'ho fatto per conto mio... prega per me... ti saluto di cuore; tutta una altra cosa è avere la guerra negli occhi, ciao d. Lubomir

Fraternità parrocchiale: un messaggio commovente

Don Roberto, mi deve scusare che mando un'offerta da poco, ma se un giorno posso, farò di più. Tanti saluti e un abbraccio grande, le voglio bene come a un fratello perché lei vuole bene ai vecchi. Mi scusi del mal scritto, ma io non ho avuto la scuola; ho fatto la seconda elementare neanche tutta, la metà, perché dovevo lavorare con il mio babbo nel campo e sono dovuta stare senza scuola

(biglietto trovato in una busta delle benedizioni)

perché lei vuole
bene ai vecchi
scusi del mal
scritto
ma io non ho
avuto la scuola
ho fatto la
seconda elementare
neanche tutta
perché dovevo
lavorare con
il mio babbo nel
campo e sono
dovuta stare
senza scuola

DUE GEMELLI e DIO

Nel ventre di una madre c'erano due bambini. Uno ha chiesto all'altro: "ci credi in una vita dopo il parto?" L'altro ha risposto: "È chiaro. Deve esserci qualcosa dopo il parto. Forse noi siamo qui per prepararci per quello che verrà più tardi". "Sciocchezze", ha detto il primo. "Non c'è vita dopo il parto. Che tipo di vita sarebbe quella?" Il secondo ha detto: "Io non lo so, ma ci sarà più luce di qui. Forse noi potremo camminare con le nostre gambe e mangiare con le nostre bocche. Forse avremo altri sensi che non possiamo capire ora". Il primo replicò: "Questo è un assurdo. Camminare è impossibile. E mangiare con la bocca!? Ridicolo! Il cordone ombelicale ci fornisce nutrizione e tutto quello di cui abbiamo bisogno. Il cordone ombelicale è molto breve. La vita dopo il parto è fuori questione". Il secondo ha insistito: "Beh, io credo che ci sia qualcosa e forse diverso da quello che è qui. Forse la gente non avrà più bisogno di questo tubo fisico". Il primo ha contestato: "Sciocchezze, e inoltre, se c'è davvero vita dopo il parto, allora, perché nessuno è mai tornato da lì? Il parto è la fine della vita e nel post-parto non c'è nient'altro che oscurità, silenzio e oblio. Lui non ci porterà da nessuna parte". "Beh, io non so", ha detto il secondo, "ma sicuramente troveremo la mamma e lei si prenderà cura di noi". Il primo ha risposto: "Mamma, tu credi davvero alla mamma? Questo è ridicolo. Se la mamma c'è, allora, dov'è ora?" Il secondo ha detto: "Lei è intorno a noi. Siamo circondati da lei. Noi siamo in lei. È per lei che viviamo. Senza di lei questo mondo non ci sarebbe e non potrebbe esistere". Ha detto il primo: "Beh, io non posso vederla, quindi, è logico che lei non esiste". Al che il secondo ha risposto: "A volte, quando stai in silenzio, se ti concentri ad ascoltare veramente, si può notare la sua presenza e sentire la sua voce da lassù".

Questo è il modo in cui un saggio scrittore orientale ha spiegato l'esistenza di Dio.

La pace è il dono più grande che chiediamo

La preghiera è l'atteggiamento del figlio che si rivolge al Padre per chiedere le cose buone e, in questo momento, la Pace è il dono che chiediamo al Padre della misericordia. Il Signore è la nostra Pace, Lui che con la sua croce ha distrutto ogni forma di violenza, di odio e di guerra, ha riconciliato gli uomini con Dio e fra di loro. La Pace è innanzitutto dono di Dio, da chiedere e implorare perché in questo tempo ci accorgiamo che le sole forze umane sono impotenti davanti all'odio, al potere di pochi che non hanno timore a spargere sangue innocente pur di affermare le proprie follie di onnipotenza. La richiesta della Pace diventa anche responsabilità a costruire nel proprio cuore la Pace, coltivando pensieri buoni, vigilando su ogni forma di discriminazione, di giudizio, di divisione, di linguaggio aggressivo e violento.

Sappiamo come sia difficile coltivare un cuore riconciliato, e per questo dobbiamo chiederlo incessantemente a Dio, sorgente della Pace vera. La Pace non è mai a buon mercato, ma ci "costa sempre qualcosa": la conversione del cuore! Siamo tutti chiamati a divenire artigiani di pace nella nostra vita quotidiana, nei piccoli gesti, nel linguaggio, nelle scelte, nel rifiutare ogni forma piccola o grande, di litigiosità, aprendoci alla riconciliazione e al perdono. Noi tutti vogliamo essere questi piccoli artigiani di pace che in famiglia, nel lavoro, a scuola o nel tempo libero, tessono gesti la pace. DIVENTIAMO TESSITORI DI PACE!!

